

# Con Dio e nella storia dell'uomo: Martini e gli anni di piombo

*ne parliamo con:*

## **Silvia Meroni**

autrice del libro "Carlo  
Maria Martini e gli anni di  
piombo" – docente Liceo  
Parini Seregno

## **Don Francesco Scanziani**

teologo – docente presso il  
Seminario di Venegono



nel X anniversario della morte

dare  
un'anima  
alla città



## Venerdì 16 settembre ore 21

Salone Claudio Consonni – Viale Tiziano 6  
Parrocchia San Giovanni Bosco – Seregno

La storiografia non è ancora oggi totalmente concorde nel documentare gli anni che però tutti scelgono di far coincidere con la strage di piazza Fontana, quindi dal 1969 a oltre la metà degli anni 80 ... Ricordiamo appunto come in questo tempo ci fu fin dall'inizio una forte polarizzazione che estremizza le divisioni che ci sono tra l'estrema destra che si renderà responsabile di importanti stragi nel nostro paese. Ricordo il modo particolare quella di Brescia nel 1974 in piazza della Loggia, oppure il treno 'Italicus' e due stragi che in modo particolare hanno segnato il



periodo del 1980, impossibile dimenticare quella del 2 agosto, alla stazione di Bologna, ma anche quella nell'imminenza del Natale, proprio nel 1984 e Martini in tutte queste

stragi che vivrà come vescovo, non mancherà di sottolineare in qualche modo la sua presenza accanto alle città, ai vescovi, alle vittime che le attraversano. E dall'altra parte, insieme a queste stragi di matrice fascista con almeno cinquant'anni di fatiche nel riuscire ad identificare i responsabili a causa degli enormi depistaggi, dall'altra parte dicevo, si sviluppa anche una galassia di formazioni di orientamento opposto, diciamo soprattutto di sinistra, ma non solo, che attuano una strategia, ahimè molto differente, scegliendo appositamente i loro obiettivi precisi, spesso in base alle funzioni che esercitavano all'interno del nostro paese dove vigeva una efficiente democrazia.

*"Ora io mi sento membro vivo di questa città, cuore di questa Chiesa Ambrosiana, di questa diocesi ... Milano è una città meravigliosa e terribile. Tenera nel donarsi, crudele nell'imporre*

*ritmi e sistemi di vita. Qui si spara quasi ogni giorno ma si compiono anche grandi atti d'amore, si prega e si loda Dio. E' una città viva, aperta, giovane che ha bisogno di una mano forte e allo stesso tempo di uno sguardo nuovo, anche se in realtà vecchio di 2000 anni".*

Fu un ingresso simbolico e a mio giudizio profetico. Faccio notare solo un particolare, Martini entrò a piedi tenendo in mano il Vangelo, a quel tempo non sapevamo ancora quanto la parola di Dio sarebbe stata la sua unica arma

La vicinanza dell'arcivescovo fu particolarmente sentita dalle vittime perché in quel periodo vissero un paradossale, duplice abbandono. Anzitutto un abbandono dallo Stato e persino dall'opinione pubblica.

Se si avvicinò ai terroristi fu per cercare di comprendere come fosse possibile una deriva tanto assurda



... Ma anche e soprattutto, e sono sempre parole sue, per individuare le radici della conflittualità e creare i presupposti di una pacificazione sociale

... Parlando del cammino di riconciliazione che la chiesa stava vivendo, indicava la necessità di una conversione del cuore, ossia un cambiamento personale dal quale tutto deve poi partire

... Ma dall'altro ne indicava il nesso inscindibile con una riconciliazione sociale e politica, perché ne occorreva una sua ricaduta pubblica, la conversione si deve vedere

... Il perdono cristiano non è infatti un colpo di spugna. Dio, parole di Martini, vuole che chi ha compiuto il male se ne penta di tutto cuore, cambi vita, ripari con tutte le sue forze il male fatto, lo pianga nella misura in cui ha fatto piangere altri, offra le condizioni per una riparazione, il meno inadeguata possibile, solo in questo modo il perdono sarà rispettoso

... Allo stesso tempo, però, la buona volontà dei singoli non è rimedio sufficiente per debellare questo male. Occorre che si impegni l'intera Comunità.

*Silvia Meroni e don Francesco Scanziani*